

UNA NUOVA STAGIONE PER IL SISTEMA ISPRA/ARPA/APPA

L'ISTITUZIONE DEL SISTEMA A RETE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE DELINEATO NELLA LEGGE 132/2016 È UN PASSO IMPORTANTE, MA RICHIEDE ANCORA MOLTO LAVORO. È NECESSARIO CONTEMPERARE LE ESIGENZE LOCALI IN UN QUADRO NAZIONALE RAFFORZATO E ARMONICO. LA TERZIETÀ VA RIAFFERMATA QUALE ELEMENTO COSTITUTIVO DEL SISTEMA.

Le Arpa/Appa sono enti di alte competenze tecnico-scientifiche, con una loro storia ormai importante (per quanto non sempre e non in ogni contesto regionale la si possa definire ugualmente "felice") e con molte e variegate funzioni proprie (conoscenza, monitoraggio, previsione, prevenzione, educazione, informazione, formazione, controllo ambientale) o di supporto ad altre funzioni pubbliche.

Insieme a Ispra – l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale – costituiscono un fondamentale servizio pubblico del nostro paese, che dovrà sempre più garantire:

- conoscenza e controllo ambientale
 - azioni per la compatibilità e durabilità dello sviluppo economico, anche attraverso l'affiancamento alle categorie produttive
 - supporto ai processi decisionali dello Stato, delle Regioni e degli Enti locali.
- Il tutto, in un delicato equilibrio in cui la competenza tecnico-scientifica, l'avanzamento tecnologico e il confronto con la comunità scientifica sono la prima garanzia di una terzietà che va riaffermata con forza, quale elemento costitutivo del Sistema e quale valore fondamentale che consente scelte politiche razionalmente fondate e per questo davvero responsabili.

Con la legge 132/2016 si apre in Italia una stagione nuova per il sistema ambientale

Un passo fondamentale in questa direzione è l'approvazione della legge 132/2016, con la quale si apre, finalmente, una stagione nuova per il sistema ambientale del nostro paese.

È evidente che tale legge non può in nessun modo considerarsi un punto di arrivo, ma rappresenta invece il punto di partenza nella costruzione della nuova governance ambientale del paese, cui Parlamento e Governo stanno lavorando; penso a quell'insieme di norme recenti



o ancora in itinere che include la legge 68/2015 sugli ecoreati, il Collegato ambientale, il disegno del Sistema meteorologico nazionale distribuito (Smnd), la riforma della Protezione civile, la proposta di legge di disciplina del consumo di suolo, l'incorporazione del Corpo forestale dello Stato nell'Arma dei Carabinieri, l'abolizione delle Province e la riforma dei comparti di contrattazione.

Fondamentale il ruolo del Consiglio del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente

Come AssoArpa abbiamo negli anni sostenuto questa legge, perché crediamo sia una buona legge. Anzitutto in quanto affronta e risolve molti dei problemi di disarmonia che, in oltre vent'anni dalla legge 61/94, hanno reso difficile il nostro lavoro. Poi proprio perché rafforza le Agenzie in termini di autorevolezza e di terzietà. Ma la 132/2016 è una buona legge anche perché crea un sistema federale ed equilibrato, il cui baricentro – è bene ricordarlo – non è

Ispra ma il Consiglio del Sistema. E nel nostro complesso e articolato sistema-paese, quello dell'armonizzazione delle responsabilità centrali e territoriali è l'unico percorso possibile.

È insomma necessario contemperare le esigenze locali in un quadro nazionale rafforzato e armonico che, grazie ai Lepta (*livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali*), garantirà un adeguato livello di protezione ambientale in tutte le aree del paese, ma mantenendo la capacità di interpretare le specificità del territorio.

Questo assetto consentirà di operare realizzando sinergie (a partire dalla rete nazionale dei laboratori) e darà ai dati forniti dalle Agenzie il carattere di informazione ambientale ufficiale del paese, quella su cui basare le scelte strategiche di sviluppo dei prossimi anni. Naturalmente, la nuova legge oggi è scritta sulla carta. E sta a noi, oltre che a Ministeri e Regioni, operare affinché diventi una positiva realtà, piuttosto che l'ennesima occasione perduta.

Come primo passo è fondamentale mettere, fin da subito, in campo tutte le azioni necessarie per dare attuazione ai contenuti della nuova norma.

Sono previsti, infatti, molti adempimenti, in particolare provvedimenti attuativi del Governo, senza i quali la norma rischia di rimanere sulla carta e non avere alcuna efficacia. Su questo, le Agenzie daranno il loro forte e convinto contributo.

La prima e rilevante novità è per l'appunto la definizione dei Livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali (Lepta), che devono essere garantiti dal Sistema sulla base di un Catalogo nazionale dei servizi e di correlati livelli di finanziamento. Questo è uno dei passaggi cruciali e più delicati, che non può che essere visto congiuntamente all'applicazione dell'art. 15 della 132, il quale recepisce il principio comunitario "chi inquina paga" e prevede che le spese relative al rilascio dei pareri sulle domande di autorizzazione ambientale e allo svolgimento dei successivi controlli, nonché alla convalida delle indagini analitiche, siano sempre poste in capo ai gestori degli impianti interessati. Ciò consente evidentemente di non far gravare indistintamente sulla collettività, e sulla fiscalità generale, le attività delle Agenzie finalizzate alla verifica degli impatti ambientali cagionati dagli insediamenti produttivi.

Non si può tacere che in alcune aree del paese l'allineamento su livelli elevati di prestazione rappresenterà una sfida complessa. In questo, la collaborazione e la sinergia del Sistema a rete andranno sperimentate e valorizzate quale chiave di successo ineludibile.

Necessario affrontare i diversi aspetti del "controllo ambientale"

Un altro aspetto delicato che la legge 132 affronta è senza alcun dubbio quello del personale ispettivo. La norma stabilisce infatti che il personale addetto alle funzioni ispettive verrà individuato sulla base di un regolamento emanato da Ispra con il contributo delle Agenzie e dovrà prevedere, tra l'altro, criteri generali per lo svolgimento dei controlli.

In questo contesto si dovrà affrontare l'importante tema della coesistenza, nelle Agenzie, di due diversi aspetti e significati del termine "controllo ambientale".

Per le Agenzie il "controllo ambientale" è infatti innanzi tutto il controllo e la conoscenza dello stato, delle pressioni e degli impatti, ovvero la comprensione di fenomeni tecnico-scientifici a volte molto complessi. È il controllo tecnico-scientifico avanzato e moderno dell'approccio UE, che nasce *ex ante*



FOTO: PE WU - FULCR, CC

con la scrittura dell'atto autorizzativo e che prosegue *ex post* in un confronto dialettico e positivo con le aziende, da affrontare dunque con approccio costruttivo e collaborativo.

È un controllo finalizzato a innalzare effettivamente il livello prestazionale delle attività produttive regolate e legittime, in un'ottica di miglioramento continuo, per conseguire in maniera concreta (ovvero andando oltre gli slogan...) delle modalità di sviluppo industriale ed economico compatibili, sostenibili e durevoli.

A questa accezione di controllo, si affianca il *controllo ispettivo e sanzionatorio* che ha oggi un nuovo importante strumento applicativo offerto dalla legge 68/2015. Anche qui le Agenzie svolgono un ruolo fondamentale. Da un lato sono l'organo tecnico su cui basare indagini, perizie, formazione di prove per il dibattimento in cui si contesteranno le nuove fattispecie di delitti introdotte nel codice penale. Dall'altro sono protagoniste indiscusse della nuova disciplina di cui all'art. 318 bis e ss, anche qui con un duplice ruolo: come organo tecnico di supporto deputato a garantire la correttezza degli interventi (*asseverazione*) e, laddove è previsto dal legislatore regionale, anche come forza di polizia giudiziaria. È necessario sviluppare un Sistema dei controlli integrato che copra entrambe queste dimensioni.

Posso solo citare qui, per brevità, due altre questioni fondamentali che riguardano il rapporto centro-periferia, ovvero la dinamica nazionale-regionale:

- il nuovo Sinanet, in cui si devono integrare i PFR e i sistemi informativi ambientali e territoriali delle Regioni e dei Ministeri, anche linkando sistemi informativi esterni

- la costruzione della rete nazionale dei laboratori di riferimento, partendo dalle eccellenze regionali, ma garantendo copertura di servizio a tutte le aree del paese.

In questa complessa prova di costruzione di un vero federalismo amministrativo e tecnico le Agenzie intendono essere protagoniste dirette e propositive. Realizzando un valore incrementale rispetto alla somma dei singoli contributi e così mantenendo o incrementando in ogni territorio regionale i livelli di prestazione.

Fin qui il percorso di attuazione della legge 132/2016. Non meno cruciale, però, è il tema delle risorse, umane e finanziarie, che questa legge non ha potuto affrontare e che è davvero essenziale. Qui è probabilmente necessario che il legislatore torni già in un prossimo futuro, magari quando saranno evidenti alcuni elementi dell'istruttoria in corso per i Lepta e i costi standard, corroborando l'applicazione del principio "chi inquina paga" di cui all'art. 15 e operando, se serve, sulle leve di finanza pubblica riequilibrandone alcune voci, pur nel rispetto del sacrosanto principio di invarianza della spesa complessiva.

È indubbio che nei prossimi anni avremo un sistema pubblico ambientale fortemente rinnovato, nella sua architettura e nei suoi protagonisti (istituzioni e persone). I ruoli, che si stanno delineando, andranno definiti con cura ed esercitati da tutti con alto senso di responsabilità, nella chiarezza e distinzione di compiti e approcci che è il presupposto essenziale di ogni – sempre più necessaria – forma di collaborazione e sinergia.

La partita è difficile, complicata e, oserei dire, decisiva. Per questo va giocata fino in fondo. E in questa partita le Agenzie saranno protagoniste.

Luca Marchesi

Presidente AssoArpa
Direttore generale Arpa Friuli Venezia Giulia